

LA RIFORMA Troppo numerosi gli avvocati e sono all'esame possibili sbarramenti

Crescono le toghe e la qualità rischia

Patrizia Disnan

UDINE

Crea spaccature la riforma dell'ordinamento forense in discussione alla Commissione giustizia del Senato. È considerato troppo elevato il numero degli avvocati e si valutano criteri di selezione come la continuità professionale e la soglia minima di reddito. E c'è chi suggerisce il numero chiuso alle facoltà di

Legge. Il Gazzettino ha raccolto il parere del preside della Facoltà di Giurisprudenza di Udine, Danilo Castellano, e della presidente dell'Ordine Silvia Pajani.

Nessuno dei due fa propria l'idea di un numero chiuso che limiti l'accesso agli studi in campo giuridico. «Non è possibile un paragone con la facoltà di Medicina perché la rosa di prospettive è di gran lunga superiore a Giurisprudenza - giudica il

preside - I laureati possono diventare avvocati come notai, pubblici amministratori, entrare in un'impresa...Potremo pensare casomai a un numero programmato che è un'altra cosa ed è legato alle risorse disponibili per una valida formazione». E da cittadino, non da preside, commenta alcune proposte di riforma che a suo vedere sono ragionevoli, come la pratica professionale non saltuaria o il



IL TEST FALLITO

Circa il 20-25 per cento delle matricole è risultato insufficiente al test di ingresso basato su logica e cultura generale ma si rimedierà



LE CHANCE

Chi si laurea dopo studi severi (bassi i voti d'esame) può accedere a varie carriere professionali e non solo prendere la toga



IL CONFRONTO

Altre regioni d'Italia vivono già situazioni molto più critiche ma all'estero il numero dei professionisti è ben inferiore

L'ORDINE

**«Non siamo
una casta
che si difende
ma il cittadino
non deve
rimetterci
in qualità
del servizio
che cerca»**

limite d'età per l'iscrizione.

«Effettivamente il numero di avvocati da noi è spaventoso e Paesi come la Francia hanno un decimo dei nostri professionisti» interviene l'avvocato Pajani. A Udine le toghe sono oltre 800 ma la condizione è ancora privilegiata rispetto ad altre realtà del Sud. «Ben vengano misure di selezione ma sottolineando che non si tratta di criteri da casta per proteggere noi stessi.

Non è questo: rischia di andarci di mezzo il cittadino che ha bisogno del servizio ed è chi ci perde se la qualità viene meno».

All'ateneo friulano le immatricolazioni alla laurea magistrale si sono incrementate del 30 per cento mentre le iscrizioni alla triennale sono stabili. Buona la percentuale di chi arriva alla laurea e supera l'esame di stato ma da segnalare invece che non ha superato la prova d'ingresso di cultura generale e capacità logiche un candidato su quattro. «Da quest'anno cerchiamo di rimediare con due seminari» comunica Castellano.